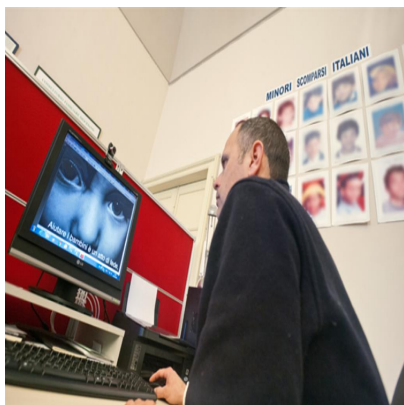




Allarme. Pedopornografia online, 10 milioni di foto e video segnalati nel 2019

Descrizione

Ormai Ã molto pi¹ che inquietante il numero dei bimbi abusati ritratti in foto e video: â?? Malgrado tutto, la pedopornografia online continua a prosperare indisturbata, con profitti in costante crescitaâ?•,

spiega don Fortunato Di Noto, fondatore dellâ??Associazione Meter e che ha appena presentato il suo â??Report 2019â?•. CioÃ il *bilancio di un crimine mondiale* che impone di essere letto, approfondito, assimilato, compreso e non sottaciutoâ?•. Senza dimenticare che sono numeri, eppure â??non freddi e senza vitaâ?•, ma rappresentano â??**minori schiavizzati, torturati e resi oggetti erotici e sessuali**â?•. Bisognerebbe prendere sul serio le denunce e **agire con fermezza**â?•.

A milioni.

E i numeri fanno davvero rabbrivire: quasi **7 milioni e 100mila le foto segnalate lâ??anno scorso**, il doppio rispetto al 2018 (poco pi¹ di 3 milioni) e **appena diminuiti i video** (992mila nel 2019, un milione e 238mila nel 2018). Le chat scoperte (323) sono aumentate (234 nel 2018).

Infantofilia.

â??Se guardiamo ai link monitorati e denunciato nel 2019, il trend delle **vittime pi¹ richieste dai pedofili riguarda lâ?? fascia da otto a dodici anni (5.742.734 fotografie rilevate), poi da tre a sette anni (1.321.969) e infine da zero a due anni (7.646)**â?•. Naturalmente â?? spiega ancora don Di Noto â?? quando parliamo della fascia da zero a due anni parliamo di bambini che hanno pochi giorni o mesi di vita, Ã il fenomeno dellâ??*infantofilia* che Meter denuncia da molto tempoâ?•. Stessa pessima storia per i video: 715.926 segnalati nella fascia da otto a dodici anni, 272.363 da tre a sette e 4.006 da zero a due anni.

Sempre di pi¹.

Grazie all'Osservatorio mondiale contro la pedofilia (Osmocop) dell'Associazione Meter, ufficio altamente specializzato nella ricerca dati su Internet e nell'elaborazione dei flussi di traffico per il contrasto alla pedofilia e pedopornografia, è venuto fuori come dal 2008 in poi i **social network hanno aumentato lo spazio a disposizione dei pedofili** e contiamo 8.397 segnalazioni in 17 anni per comunità e social.

La giungla nascosta.

I link nel *Deep web* (la parte nascosta della Rete) denunciati da Meter nel 2019 sono 252, ma dal 2012 a oggi le denunce riguardanti il **Deep web fatte da Meter alle Polizie di mezzo mondo sono 47.421**: una cifra impressionante e in aumento perché, molto semplicemente, permette libertà di movimento e impunità che la Rete per così dire *in chiaro* non offre. È una giungla nella quale si opera e agisce nella massima libertà al punto che anche per le forze dell'ordine non è facile intervenire e operare. Le associazioni a delinquere di tutto il mondo espandono i loro traffici proprio sul *Deep web*, una *free zone* incontrollabile. I cyberpedofili giocano poi sulla velocità, un esempio? **I link a tempo: la collezione di foto o video con gli abusi si trova su un determinato indirizzo che resta attivo solo ventiquattrore.** Troppo poco perché si possa intervenire, spiega amaramente l'Associazione.

Le chat.

Forse sono queste il pericolo più immediato: i rischi di molestia e di adescamento sono facilmente comprensibili, perché sebbene vi sia la distanza fisica tra i due interlocutori, **nelle chat per gli orchi è possibile eliminare le differenze di età o culturali** che normalmente pongono limiti. Così proprio **le chat diventano spesso strumento utile ai pedofili nella fase di contatto iniziale con i minori**, permettendo loro, senza esporsi, di attuare forme di molestia di tipo verbale o primi approcci per favorire poi un incontro reale con il bambino.

Dove sono i domini.

Ai primi tre posti della classifica dei domini (le targhe dei siti internet) vede al primo posto **Haiti con 640 link, seguita dalla Francia con 484 link e dalla Nuova Zelanda con 440 link.** Ma il fenomeno è su scala mondiale, nessun continente risulta immune, trenta sono le nazioni coinvolte, annota l'Associazione. E molto spesso dai link analizzati risulta che **l'estensione contiene servizi forniti da server allocati in altre parti del mondo**, di solito America o Europa.

I colossi del web.

Ci sono specifiche responsabilità che i colossi del web non possono eludere appellandosi a un'estrema tutela della privacy, incalza don Di Noto: i registri di domini e gli amministratori dei siti, delle piattaforme di file sharing **hanno la responsabilità di vigilare sul materiale** che circola sotto il loro nome.

Troppo silenzio, poca repressione.

Il sacerdote che da trent'anni combatte la pedofilia è amareggiato e molto preoccupato. «Aspettiamo che quanti hanno responsabilità di vigilanza e di giustizia si attivino affinché non rimanga il silenzio su ciò che accade giornalmente sul web e non solo», dice, con un vero e proprio appello. E la stessa sensibilità ci aspettiamo dai comuni cittadini, perché i piccoli sono il futuro di tutti. «Perciò sarebbe auspicabile creare una rete di collaborazioni internazionali per porre almeno un freno allo scambio di materiale pedopornografico». La pedopornografia online è una piaga enorme e sanguinante di innocenti vite, ma non possiamo accettare che non si faccia nulla o poco per arginare questo fenomeno».

(Avvenire)

L'agone 2024